

La storia/1

## «Business sano e biologico»

Iris esporta il 55% e piace ai gruppi di acquisto solidali

**C**hi ha detto che in tempi di crisi economica, e quindi di budget ridotti, non è possibile ottenere incrementi di fatturato praticando l'agricoltura biologica di qualità? A smentire questa tesi è Iris, società cooperativa agricola cremonese nata nel 1984 dall'idea di nove giovani amici della pianura padana. I dati dell'impresa di Calvatone, d'altronde, parlano chiaro. Tanto che nel 2011 ha registrato un giro d'affari pari a 13 milioni di euro, chiuderà il 2012 con un incremento di fatturato del 10% e prevede un 2013 ancor più roseo: +20%.

Ma quali sono le ragioni che spingono a previsioni così rosee in un periodo così turbolento? «Se siamo ottimisti per il futuro — racconta Maurizio Gritta, presidente di Iris — è perché giun-



**Coop  
Maurizio  
Gritta,  
presidente  
della  
cooperati-  
va Iris**

gono segnali positivi soprattutto da due aree: i gruppi di acquisto solidale e le imprese estere. I gruppi di acquisto solidale, che seguiamo da veri pionieri sin dall'inizio dell'attività, mostrano sempre più attenzione verso pasta, farina, pomodori, biscotti e cracker biologici al 100%. Mentre l'export, che rappresenta il 55 per cento del giro d'affari, vive stagioni di grande vivacità. Senza contare l'aumento delle società straniere che scelgono di produrre biologico nella nostra azienda».

Performance che sarebbero difficili da ottenere se nel dna della cooperativa agricola lombarda non ci fosse un poker d'obiettivi. «Continuiamo a crescere — spiega Gritta — perché siamo rimasti fedeli ai quattro punti della nostra filosofia iniziale: praticare agricoltura biologica di qualità nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo, creare occupazione, in particolare femminile, sviluppare un rapporto diretto con il consumatore, promuovere e salvaguardare la proprie-

tà collettiva». Ma per essere competitivi sul mercato non bastano soltanto grani duri rigorosamente italiani e il prezioso contributo di una filiera di contadini nazionali. E' necessario anche investire in ricerca. Perché gli «integralisti» del biologico sono sempre più esigenti. «Sperimentiamo anche grazie alle sollecitazioni dei clienti — continua Gritta —. Sono nate così la pasta di grano saraceno con un altissimo contenuto di proteine e quella con l'aggiunta di Omega3».

Intanto i soci della cooperativa cremonese studiano progetti capaci di coniugare crescita d'impresa e qualità della vita. Parte da questa prospettiva l'idea di costruire un nuovo pastificio a pochi chilometri dalla sede. «Sorgerà a Casteldidone nel 2014 assieme a una scuola e un centro servizi — conclude Gritta —. Biologico vuol dire anche valorizzare il territorio e i rapporti sociali».

**MICHELE AVITABILE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 13

milioni

**Il giro d'affari della cooperativa Iris, specializzata in agricoltura biologica, più 10% sul 2011**

